**Relazione di mandato (2016-2021) di Paolo Zurla (portavoce del Direttivo SPe).**

**Polo Didattico di Uni Roma Tre, Via Principe Amedeo 184 – Roma**

* **Dall’assemblea del 2016 alla assemblea del 2021: un lungo mandato**

Care colleghe e cari colleghi, care amiche e cari amici siamo oggi finalmente in presenza e, possiamo, dopo tanti rinvii, dare inizio alla nostra assemblea di SPe per il rinnovo del Direttivo e del Comitato di coordinamento con 2 anni di ritardo, ritardo dovuto, quasi interamente, alla pandemia che ci ha prima costretti per molti mesi nei nostri domicili poi ci ha notevolmente ridotto e condizionato nella nostra mobilità e nella possibilità di riunirci in presenza.

Dal 26 maggio 2016 sono passati oltre 5 anni, in questo non breve lasso temporale le attività di SPe non sono mai cessate, neanche nei mesi più bui del nostro vivere. Complessivamente lungo questo periodo abbiamo raggiunto tappe, realizzato eventi ed iniziative più propri della nostra associazione, senza ovviamente far mancare la nostra partecipazione alle attività e agli eventi organizzati e previsti dalle molteplici articolazioni istituzionali espressioni della nostra disciplina.

Siamo usciti dall’Assemblea di Roma del 2016 con un Direttivo composto di 4 membri (3 eletti – Mauro Palumbo Anna Maria Rufino e Paolo Zurla ed uno di diritto – Vincenzo Cesareo) ed un Comitato di coordinamento composto di 17 membri eletti (3 membri dalle 5 aree territoriali = 15 e 2 rappresentanti della terza fascia TI/TD, di cui uno è uscito prematuramente per uscita dai ruoli universitari) + 2 membri cooptati (in vista di una più ampia rappresentanza disciplinare del coordinamento o per un più diretto collegamento con l’AIS).

Le riunioni congiunte di Direttivo e Coordinamento nei 5 anni di mandato sono state in tutto 15, con una media di 3 all’anno, tutte realizzate in presenza sino alla pandemia, durante la quale sono stati realizzati molti collegamenti ed un ritorno in presenza in concomitanza dell’Incontro Giovani di Pontignano del settembre scorso.

Un primo dato da evidenziare è quello della **tenuta** del nostro gruppo al termine di questo lungo quinquennio, nonostante le non poche uscite per pensionamento e quindi l’uscita dai ruoli da parte di amiche ed amici, una tenuta che non accenna a cedimenti di sorta e manda segnali inequivocabili di vitalità, impegno ed innovazione, come ci sarà modo di evidenziare.

Nella sua relazione di fine mandato, da Coordinatore unico, Vincenzo Cesareo così si esprimeva il 26 maggio 2016: “Sull’utilità di continuare, anzi di rafforzare l’esperienza di SPe, si è registrato un altissimo consenso, confermato anche dall’esito della raccolta delle adesioni, che ammontano a 452 e il cui numero continua a salire ancora oggi.” A questo proposito posso con soddisfazione annunciare che alla “chiusura” delle adesioni il 24 ottobre 2021 – chiusura necessaria a fissare l’elettorato attivo - le adesioni ammontavano a 450 e continuano a salire tanto che il 2 novembre, data dell’ultimo aggiornamento eseguito dall’infinita pazienza e costanza dell’insostituibile Marco Caselli – lo voglio qui ringraziare in maniera non formale ed invito tutti ad un meritassimo applauso – si potevano registrare 457 aderenti (224 colleghe e 233 colleghi). L’adesione a SPe, come sapete, non costituisce solo un adempimento necessario per poter eleggere i nostri organi di autogoverno, ma comporta anche e soprattutto l’adesione a un documento che ne definisce i valori fondativi e le prassi conseguenti e rappresenta quindi una riconferma delle dimensioni etiche e valoriali che sono alla base del nostro stare insieme e “stare nel mondo accademico.

Volendo andare ad uno sguardo appena più approfondito, aggiornato sempre al 2 novembre, la composizione degli aderenti è la seguente per le nostre 5 aree territoriali:

Nord Ovest 92 (51 femmine, 41 maschi)

Nord Est 61 (23 femmine, 38 maschi)

Centro Nord 71 (34 femmine, 37 maschi)

Centro Sud 118 (59 femmine, 59 maschi)

Sud e Isole 113 (57 femmine, 56 maschi)

Estero 2 (2 maschi)

Se invece si vuole avere un quadro attento al tipo di inquadramento nelle fasce l’articolazione è la seguente:

Fuori Ruolo 44

Ordinari 70 (27 *SPS/07*; 20 *SPS/08*; 3 *SPS/09*; 7 *SPS/10*; 2 *SPS/11*; 11 *SPS/12*)

Associati 145 (68 *SPS/07*; 45 *SPS/08*; 3 *SPS/09*; 10 *SPS/10*; 7 *SPS/11*;

11 *SPS/12*; 1 *altro*)

Ricercatori TI 45 (24 *SPS/07*; 13 *SPS/08*; 3 *SPS/09*; 5 *SPS/12*)

Ricercatori TD 49 (27 *SPS/07*; 13 *SPS/08*; 5 *SPS/09*; 1 *SPS/10*; 2 *SPS/12*; 1 *altro*)

Assegnisti 30

Altri 74

Di fronte a queste articolazioni alcune prime considerazioni sarebbero d’obbligo soprattutto andando ad incrociare la variabile territoriale con la struttura degli incardinamenti ed i tempi di attesa degli scorrimenti di carriera a partire dalla numerosità delle abilitazioni ormai acquisite e con la lentezza con cui si aprono nuove opportunità di entrate che come sappiamo non caratterizzano allo stesso modo le varie sedi.

Posso sbagliarmi, ma direi che valutazioni di una qualche utilità debbano essere fatte solo sede per sede, e poi possibilmente portate in termini di criticità a livello di coordinamento nazionale dal quale tuttavia non possono scaturire soluzioni miracolistiche; a questo livello penso si potrebbe tentare, almeno tentare un qualche tipo di progettualità relativamente ai dottorati, ad esempio nella forma di possibili consorziamenti e/o intese tra più atenei, ben sapendo che questa è una strada impervia e notevolmente ostacolata dalle barriere imposte dalle norme.

Oso far presente questa necessità in quanto mi sembra che in alcune aree del paese si rischi una vera e propria desertificazione della formazione del terzo livello della formazione sociologica, che si badi bene dovrebbe entrare, invece, nelle “premure” costanti non solo di SPe, ma anche di altri soggetti associativi ed istituzionali.

Per quanto riguarda la diseguale forza degli SSD se debbono ancora una volta essere ricordate alcune dinamiche a tutti ben note secondo le quali adesione a SPe ed alcune specificità disciplinari sono variabili debolmente sinergiche, nonostante qualche segno incoraggiante di allentamento delle difficoltà, credo che grande attenzione vada data, anche a partire dalle prossime settimane, alla riclassificazioni dei saperi ed alla ridefinizione degli ambiti disciplinari con tutto quel che ne potrebbe conseguire per possibili revisioni più o meno parziali delle classi di laurea (e delle tabelle) e dei settori concorsuali stessi.

A questo proposito conforta sapere che molte sono le figure di responsabilità nelle posizioni chiave del panorama istituzionale (CUN e CIDAS) ed associativo (AIS, SISSC e SISEC) che si rifanno a SPe e che stanno intrattenendo rapporti di intensa collaborazione con colleghi altrettanto validi che si rifanno ad altre scuole di pensiero e/o affinità. Come si è potuto constatare anche nella recente operazione di “manutenzione” delle classi di laurea occorre un impegno di tutti a partire dalle rappresentanze dipartimentali ed anche dei singoli corsi di studio, trovando possibilmente convergenze a livello di intere Aree CUN.

Aver evidenziato la necessità di apertura e di collaborazione con altre espressioni aggregative intende premettere che la ricerca di un consolidamento della nostra identità e capacità di incidenza nella vita della nostra disciplina vada perseguita con la consapevolezza di dover intensificare anziché depotenziare l’interlocuzione con tutti i soggetti attivi nel nostro stesso campo disciplinare.

* **Gli eventi senesi: gli “Incontri Giovani di Pontignano” ed i Seminari di apertura**

Sul piano delle attività e delle diverse iniziative un primo sguardo deve essere rivolto alle iniziative presso la Certosa di Pontignano che di anno in anno si ripetono con rinnovata vitalità da oltre 20 anni.

L’Incontro Giovani della Certosa di Pontignano (SI) si è ripetuto regolarmente 6 volte durante il nostro mandato: le prime quattro edizioni e precisamente quelle del 2016, 2017, 2018 e 2019 si sono svolte, come di consuetudine, in presenza, quella del 2020 si è svolta solo on line e quella ultima del 2021 è ritornata in presenza, consentendo tuttavia anche a diversi colleghi di poter seguire i lavori da remoto.

Qualche considerazione su questo evento annuale di SPe che nelle 6 edizioni relative al mandato ha visto la partecipazione complessiva di 92 giovani e di 68 colleghi che hanno svolto il ruolo di chair o discussant. Questo evento è frutto congiunto – è bene ricordarlo – del desiderio di crescere e confrontarsi delle nuove generazioni di sociologi da una parte e della capacità operativa della segreteria di SPe presso l’Università Cattolica e dei colleghi senesi che non hanno fatto mai mancare il loro impegno ed il loro entusiasmo; anche a loro complessivamente va il ringraziamento più sincero.

Via via come è divenuto consuetudine, la presentazione dei paper da parte dei “giovani” ha potuto giovarsi della revisione preventiva da parte di un senior membro del coordinamento/direttivo che ha effettuato una revisione, particolarmente utilizzata ed apprezzata dagli autori. Con la formula in via di definitiva istituzionalizzazione dell’”addotta un paper” presentato a Pontignano da parte sempre di un senior di SPe, le produzioni dei più giovani possono e potranno sempre più rinvenire quelle forme di accompagnamento sino a giungere alla dignità di pubblicazione, come si usava dire un tempo. Su questa doppia forma di revisione ex ante ed ex post bisognerà investire ulteriormente con più sistematicità anche per supplire alla debolezza di regia e tutoraggio che talvolta alcune sedi hanno fatto trasparire. Del resto, una finalità precipua di questa “simulazione in vasca” è quella di permettere una navigazione più tranquilla a chi dovrà poi sfidare le tempeste in mare aperto. Infatti, il livello richiesto per affrontare i momenti selettivi dell’abilitazione richiede una preparazione sistematica e ponderata dei profili scientifici dei candidati, basata su di un irrobustimento a livello teorico e metodologico che sempre più deve misurarsi con standards nazionali ed internazionali. In connessione con queste complesse esigenze di rafforzamento dei profili scientifici sono stati particolarmente apprezzati tre seminari che hanno preceduto il vero e proprio “Incontro Giovani”.

In occasione dell’incontro senese del 2017 il seminario di apertura “Tra abilitazione e disattivazione. I giovani sociologi fra il presente e il futuro della ricerca” promosso e organizzato dagli Assegnisti e RTd di SPe, sono state discusse le sfide che l’ASN e la VQR pongono ai giovani sociologi, dando vita ad un momento di confronto dall’elevato valore informativo, consolidando il dialogo tra giovani e colleghi senior.

Il confronto attuato è stato idealmente proseguito con il seminario di apertura del 2018 successivo, intitolato “Progettare il futuro. Esperienze di partecipazione a programmi di ricerca”, promosso da alcuni RTD del gruppo SPE con il fine principale di avviare un fruttuoso scambio di esperienze e *best practice*, a partire dai casi vincitori di alcuni importanti programmi di ricerca nazionali e internazionali (SIR, Erasmus plus, Justice, Marie Sklodowska Curie, Interreg, ecc.), andando anche ad individuare le immancabili criticità che occorre affrontare e superare.

Anche nel 2019 l’incontro senese si è aperto con un seminario, sempre organizzato da alcuni giovani colleghi (ricercatori soprattutto a TD ed assegnisti) del gruppo SPe intitolato “Mobilità e networking: prospettive sulla internazionalizzazione del lavoro di ricerca individuale”, che ha avuto l’obiettivo di discutere le opportunità per i giovani ricercatori offerte da programmi di finanziamento e network internazionali di ricerca. Anche in questo caso le relazioni ed il dibattito che ne sono seguiti sono stati di particolare interesse, confermando ancora una volta la validità di questo tipo di iniziativa.

In occasione di tutte le edizioni dell’Incontro Giovani di Pontignano è stato sempre assegnato il Premio Giovani SPe “Achille Ardigò” alla relazione maggiormente apprezzata da chair e disscussant, segnalando in molte occasioni con una speciale menzione di merito anche un altro numero di paper, che pur meritevoli di attenzione non potevano tuttavia accedere al premio annuale.

Questa prassi complessiva è andata nella direzione di segnalare innanzitutto alla nostra comunità accademica che esiste una precisa responsabilità nei confronti delle giovani generazioni che non può essere disattesa anche in un’ottica complessiva e sussidiaria tra sedi. A questo proposito un ripensamento dei compiti delle aree territoriali in termini di coordinamento connesso a quello delle rappresentanze di sede potrebbe utilmente essere affrontato con tutte le delicatezze e le gradualità del caso.

* **SPe di fronte alla prova della pandemia**

La pandemia di cui ognuno di noi ha fatto esperienza in maniera differenziata ha sovvertito le nostre abituali pratiche di insegnamento, ricerca e interazione con le realtà sociali e istituzionali, richiedendoci di profondere maggiori energie, non più sorretti dalle *routines* consolidate.

Siamo stati come comunità scientifica costretti ad effettuare da remoto i nostri momenti di confronto, effettuando telematicamente le riunioni dei nostri organi nel cui ambito abbiamo preso concordemente la ponderata decisione di rinviare la nostra Assemblea già programmata, al fine di poterla effettuare in presenza, come oggi sta accadendo.

Mentre via via ciascuno ha potuto constatare che i nostri consolidati rapporti di amicizia, condivisione e collaborazione non venivano in sostanza scalfiti dalle difficoltà del presente e dalla lontananza fisica, abbiamo anche maturato la convinzione che si stesse accrescendo la necessità di mantenere viva la nostra tensione per una sociologia che ponga la persona al centro delle nostre analisi. A me è sembrato che nel mutato clima si stessero consolidando a livello societario ampi consensi, mai purtroppo totali e forse neppure maggioritari, attorno alla riaffermazione di diritti sociali realmente esigibili nel contesto di una società più giusta e pacificata.

Con questo spirito è stata realizzata in modalità on line la XX edizione dell’Incontro Giovani di Pontignano in un’unica giornata (19 giugno 2020) realizzando le abituali quattro sessioni in parallelo e procedendo poi alla premiazione con le modalità consuete.

Sempre on line è stato realizzato il seminario “Condividere i rischi, intrecciare i saperi. Una conversazione su ricerca sociologica e università all’indomani della pandemia”, curato dai colleghi Fabio Lo Verde e Andrea Vargiu. Dopo l’introduzione dei lavori si sono susseguiti i contributi video registrati dei colleghi di SPe con posizioni di responsabilità negli ambiti del CNEL, del CUN, della SISCC, della CIDAS e dell’AIS. È stata poi la volta di un’apprezzata tavola rotonda che oltre ai contributi preordinati di Vincenzo Cesareo e Mauro Palumbo ha visto anche un interessato dibattito da parte dell’uditorio, particolarmente convinto di dover dare in quanto sociologi il proprio contributo in percorsi di ricerca concepiti e/o modificati in modo tale da affrontare le sfide imposte dal coronavirus.

Credo che proprio in questi momenti in molti di noi sia maturata la consapevolezza che in tutta una serie di tematiche un’analisi improntata ai principi costitutivi di SPe avrebbe potuto rafforzare l’identità scientifico-culturale di SPe stessa, offrendo al contempo un contributo qualificato e spendibile per una società migliore.

* **L’identità di SPEe: il Premio “SPe – Sociologia per la Persona” ed il “Dizionario di sociologia per la persona”**

A fine del 2019 è stato emanato dall’Università Cattolica di Milano, grazie ad un impulso propulsivo di Vincenzo Cesareo, ed in collaborazione con SPe, un bando finalizzato ad un attribuire il Premio “SPe – Sociologia per la Persona” per giovani sociologi (con età inferiore ai 40 anni). Con tale bando si è voluto perseguire l’obiettivo di mantenere viva l’attenzione per l’opzione di fondo della Sociologia per la Persona, consistente nel porre al centro la persona – con la sua unicità, storicità, concretezza, relazionalità – e non l’individuo nella sua fungibilità. E ciò nella convinzione che questa opzione porti, come conseguenza, a considerarla condizionata, ma non determinata, e quindi a optare per approcci sociologici che criticamente si sottraggano alla contrapposizione tra radicali determinismi strutturalisti e radicali individualismi.

I paper pervenuti sono stati sottoposti all’ esame di una commissione appositamente individuata dal Direttivo e composta tre senior (E. Besozzi, L. Frudà ed A. Merler), la quale ha ritenuto che nessuno dei contributi ricevuti presentasse però tratti di qualità, originalità e pertinenza tali da meritare l’attribuzione del Premio. L’esito non confortante del bando ha così indotto a rintracciare anche altre strade per rinvigorire la riflessione e l’impegno della dimensione identitaria di SPe.

Nell’ambito di SPe già da tempo operava un gruppo di studiosi che con un duro e serrato impegno con l’immancabile incoraggiamento e sostegno di Vincenzo Cesareo ha dato vita al “Dizionario di sociologia per la persona” curato da Tito Marci e Stefano Tomelleri uscito a luglio 2021. Tale testo uscito nella Collana di Sociologia per la persona per i tipi di Franco Angeli è ora distribuito in modalità ad accesso aperto ed è dedicato alla comprensione di categorie sociologiche e fenomeni sociali frutto di una precisa scelta di campo. L’obiettivo dei curatori, in stretto rapporto sinergico di ideazione con gli altri membri del gruppo – composto da Luigi Berzano, Giuseppe Giordan, Andrea Maccarini ed Andrea Millefiorini – è stato quello, pur nei limiti di un’opera non esaustiva della varietà di ricerche e investigazioni riconducibili a questa tradizione di studi sociologici, di perseguire una duplice finalità. . Da un lato, ha inteso favorire un dialogo scientifico tra le tante generazioni di studiosi che animano il gruppo SPe; dall’altro, si è sforzato di rilanciare la categoria analitica di persona e le sue molteplici implicazioni per le scienze sociali, promuovendo un confronto critico e costruttivo anche con le sociologhe e i sociologi che appartengono ad altre scuole e tradizioni di pensiero.

Complessivamente oltre cinquanta studiose e studiosi hanno contribuito alla realizzazione delle voci qui raccolte, e tutte e tutti si riconoscono nella nostra comunità di Sociologia per la Persona (SPe), dove i valori costituitivi della persona sono assunti a coordinate per la definizione di un paradigma scientifico capace di orientare sia la prassi della ricerca, sia il concreto «sviluppo umano» della società.

Sono consapevole che nell’intenzione dei curatori e dei componenti del gruppo promotore dell’iniziativa è viva la tensione a considerare questa iniziativa in termini di work in progress aperto ad altri contributi che potranno arricchirne la portata e le valenze allargando al contempo la rete dei collaboratori.

* **Il Centro studi di sociologia per la persona**

Vincenzo Cesareo nella sua relazione introduttiva dell’assemblea del 2016 ipotizzò di costruire un centro studi e/o un’accademia a servizio di SPe proprio per supportarne l’impegno scientifico-culturale, riattualizzando un’idea già emersa in passato.

Nel primo Comitato di coordinamento del mandato (2016), che si tiene a Pontignano viene costituito un gruppo istruttorio composto da Rita Bichi, Guido Gili e Carlo Pennisi finalizzato ad avanzare una proposta relativa alla creazione di un Centro Studi legato a SPe, chiedendo contemporaneamente ai componenti del Coordinamento di far circolare alcune prime suggestioni sul Centro Studi.

Il Gruppo istruttorio redige poi un questionario teso a rintracciare le iniziative in essere nelle varie sedi che in numero molto esiguo rispondono in maniera fattiva e concreta, nonostante le sollecitazioni. Tutti questi passaggi sono stati notificati in ben 3 newsletter (luglio e dicembre 2016 e luglio 2017).

Nel biennio successivo viene dato mandato a Stefano Tomelleri di approfondire la tematica tanto che si giunge ad una prima traccia di quelle che potrebbero essere caratteristiche e funzioni del Centro Studi SPe. La ripartenza della riflessione circa l’istituzione del Centro Studi viene segnalata nella newsletter SPe 72 del luglio 2018. L’anno successivo si lavora ad una bozza di Statuto del Centro Studi SPe, che viene successivamente inoltrata a tutti i componenti del Coordinamento e del Direttivo in vista di suggerimenti e spunti di approfondimento.

Nel corso del 2020 matura l’idea di sottoporre la bozza di Statuto ad ulteriori approfondimenti mentre il Comitato di coordinamento ed il Direttivo nella riunione congiunta on line del 28 maggio individuano i nominativi che andranno a costituire il nucleo dei soci fondatori, recependo anche una breve nota scritta di Vincenzo Cesareo, tesa a chiarire i rapporti tra Spe ed in suoi organi ed il Centro studi. Di questi avanzamenti viene data diffusione nella Newsletter n. 77 del dicembre 2020.

Il 2 marzo 2021, presso lo studio professionale CB Partners, in Via D’Azeglio n. 19, Bologna, si sono riuniti gli amici e le amiche: Paolo Zurla (Presidente), Rita Bichi (Vice Presidente), Stefano Tomelleri (Segretario), Fabio Berti, Roberta Bartoletti, Fabrizio Fornari, Gennario Iorio, per costituire l’Associazione Centro Studi di Sociologia per la Persona per la quale è stata avviata in data 3 novembre 2021 presso la Regione Emilia-Romagna, con procedura telematica, l’ istanza di iscrizione dell’associazione al registro regionale delle associazioni di promozione sociale.

Il centro Studi si propone di:

 Riunire soggetti coinvolti nella pratica e negli studi di sociologia per la persona, affinché possano confrontare le proprie esperienze e far crescere la sfera di influenza della sociologia per la persona;

· Organizzare corsi di formazione, stage e altre occasioni formative per migliorare gli studi e le ricerche di sociologia per la persona;

· Organizzare forme di studio e di dibattito per verificare la validità dei metodi di ricerca correntemente usati in particolari ambiti applicativi e per suggerirne miglioramenti;

· Studiare i modi per favorire l’utilizzo della ricerca sociologica nei processi decisionali e nel dibattito pubblico, con particolare riguardo agli aspetti della comunicazione e del rapporto con i media;

· Collaborare con le Pubbliche Amministrazioni per il perseguimento degli scopi sociali.

Proprio in questi giorni è stato inviato il modulo di richiesta di adesione (verificato e redatto nel rispetto delle norme per la privacy) ai soci indicati dalle aree territoriali: Giovanni Bertin (Nord Est), Sandro Stanzani (Nord Est), Andrea Pirni (Nord Ovest), Roberta Ricucci (Nord Ovest), Marco Castrignanò (Centro Nord), Giovanni Boccia Artieri (Centro Nord), Folco Cimagalli (Centro Sud), Tito Marci (Centro Sud), Liana Daher (Sud e Isole), Guido Giarelli (Sud e Isole).

Sono fiducioso che nei mesi prossimi il Centro potrà dare anche all’esterno dei segni tangibili della sua attività in funzione di un rafforzamento scientifico-culturale e formativo della più vasta associazione in funzione della quale si muoverà ed opererà.

* **Gruppi di studio e di ricerca**

Anche in questo mandato la vita di SPe è stata caratterizzata ed arricchita dalle attività di ricerca scientifica di numerosi gruppi tematico-disciplinari di cui le nostre newsletter puntualmente danno informazioni.

I gruppi, sperando di non compiere qualche dimenticanza, che si trovano in stadi diversi del loro assestamento e consolidamento sono in tutto otto:

SPe – Welfare Referenti: Vincenzo Cesareo (vincenzo.cesareo@unicatt.it) Riccardo Prandini (riccardo.prandini@unibo.it), Stefano Tomelleri (stefano.tomelleri@unibg.it) Sito Web: https://www.welfareresponsabile.it Contatto: info@welfareresponsabile.it ;

SPe – Tur (Turismo, ambiente e tempo libero) Referenti: Paolo Corvo (p.corvo@unisg.it), Emilio Cocco (ecocco@unite.it), Moreno Zago (moreno.zago@dispes.units.it);

SPe – Rel (Religione) Referenti: Salvatore Abbruzzese (salvatore.abbruzzese@unitn.it), Luigi Berzano (luigi.berzano@tin.it), Giuseppe Giordan (giuseppe.giordan@unipd.it);

SPe Salute e benessere Referenti: Antonio Maturo (coordinatore, antonio.maturo2@unibo.it), Linda Lombi (vice, linda.lombi@unicatt.it), Flavia Atzori (segretaria);

SPe-Teor (teoria) Referenti: Andrea Millefiorini (andrea.millefiorini@unicampania.it), Andrea Bixio (studiobixio@scientiajuris.it), Fabio Introini (fabio.introini@unicatt.it)

SPe-Com (Comunicazione) Referente: Giovanni Boccia Artieri (giovanni.bocciaartieri@uniurb.it)

Spe-Internazionalizzazione Referente: Roberto Cipriani (roberto.cipriani@tlc.uniroma3.it)

SPe-Studi di Genere Referente: Ignazia Bartholini (ignazia.bartholini@unipa.it), Carmelina Chiara Canta (canta@uniroma3.it), Maria Lucia Piga (mlpiga@uniss.it).

SPE-Sviluppo Sostenibile e transizione sociale (in via di costituzione) Referente Mariella Nocenzi (mariella.nocenzi@uniroma1.it) e Alessandra Sannella (alessandra.sannella@unicas.it)

Proprio tenendo conto delle attuali fasi vissute dai gruppi non posso non accennare anche al fatto che alcuni proprio negli ultimi mesi a cavallo tra il 2020 ed il 2021 di piena emergenza pandemica hanno compiuto significativi consolidamenti, vuoi nella vastità delle reti universitarie coinvolte, vuoi nella loro capacità di rendersi visibili a livello nazionale.

In questa direzione si sono spinti di certo

SPe- Welfare con la rete del welfare responsabile che ha organizzato diverse attività di ricerca e seminariali sulle tematiche del welfare alla luce della pandemia;

SPe-Tur (Turismo, ambiente e tempo libero) che sta elaborando una sorta di Manifesto in cui siano condensati i valori, le tematiche e gli obiettivi del gruppo di lavoro e che dovrebbe vedere la luce nel corrente a.a;

SPe-Rel (Religione) che ha un rapporto di collaborazione e sostegno con la sezione di Sociologia della religione dell’AIS e si propone di organizzare l’incontro annuale, possibilmente in presenza;

SPe-Studi di genere che dopo la realizzazione di un seminario invernale sui rapporti tra i generi in periodo pandemico sta progettando altre attività.

Anche questi pochi elementi fanno capire la ricchezza di temi e di potenzialità che le sociologhe ed i sociologi che si riconoscono in SPe sanno esprimere.

* **Strumenti di comunicazione: la Newsletter ed il sito di Sociologia per la persona**

Come a tutti noto Sociologia per la persona dispone di due importanti strumenti di comunicazione, costituiti dalla Newsletter e dal sito. Si tratta di due strumenti entrambi utilissimi ed insostituibili, ma che non possono continuare a gravare sulle spalle di poche persone, forse solo due: quelle di Marco Caselli e quelle di Folco Cimagalli. Si deve trovare una forma, una soluzione, anche di tipo combinatorio o additivo (es. social), per dare una maggiore robustezza alla funzione comunicativa anche per poter “competere” con altre realtà associative in qualche misura omologhe o comunque insistenti sul nostro stesso ambito disciplinare.

* **La Collana di “Sociologia per la persona”**

La collana “Sociologia per la Persona”, diretta da Vincenzo Cesareo e pubblicata dalla casa editrice Franco Angeli, è stata inaugurata nel 2011 con l’obiettivo di raccogliere contributi che, in linea con i valori del gruppo SPe, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All’interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica. La collana è referata ed ha accolto tra gli ultimi titoli il “Dizionario di sociologia per la persona” di cui si è detto prima e ad oggi sono 22 le opere che vi hanno trovato accoglienza.

* **SPe nei suoi rapporti con l’intera comunità sociologica e le istituzioni del nostro paese**

In considerazione della sua consistenza numerica e della sua storia orami più che venticinquennale nella forma scaturita nell’Assemblea di Palermo nel 1995, in continuazione del resto con l’esperienza precedente, comunemente identificata con l’espressione “amici di Achille Ardigò”, a noi ben nota e cara, alcune attenzioni debbono essere date ai rapporti che SPe intrattiene con l’intera comunità sociologica e con le istituzioni del nostro Paese.

1. **I rapporti con l’AIS e le altre espressioni associative quali SISEC e SISCC nate più di recente.**

Ponendo mente alle realtà associative italiane della nostra disciplina, va citata, in primis, l’AIS, vuoi per il suo consistente radicamento temporale risalente all’ormai lontano 1983, vuoi per il fatto che continua ad essere considerata da molti se non da tutti la “casa comune dei sociologi” per usare un’espressione cara a Vincenzo Cesareo, vuoi ancora per il fatto che nei momenti elettivi il riferimento alle tre componenti storiche - o quel che ne rimane dopo le inevitabili trasformazioni intervenute – l’articolazione trinitaria della sociologia rimane nei fatti, almeno al momento, una costante. Il rinnovo degli organi del gennaio 2020 a Napoli è ancora ben presente a tutti noi e lì in tanti abbiamo sperimentato, anche con modalità non sempre piacevoli, che le componenti, tante volte liquidate come inutile orpello del passato, erano (o sembravano) paradossalmente molto vive. In quei giorni (ed anche in quelli precedenti per la verità) si sono intensificate le richieste nei nostri confronti di sedersi attorno ad un tavolo per intrattenere un “gioco” tra soltanto tre giocatori chiamati e legittimati a proporre le proprie mosse rispettando però turnazioni e proporzioni già date per acquisite.

A questo proposito voglio ricordare che da parte nostra c’è stata chiarezza preventiva e trasparenza pubblica ed al riguardo voglio solo ricordare alcuni temi da noi sollevati con una lettera del nostro Coordinamento datata 8 novembre 2019 a seguito della riunione effettuata l’11 ottobre qui a Roma presso la sede di Roma Tre al Castro Pretorio. In quella lettera, in una certa sintonia peraltro con altre tre lettere inviate alle socie ed ai soci AIS dal Consiglio dei saggi, dal Consiglio direttivo e dalla Consulta della ricerca, ribadivamo la necessità di mantenere una casa comune per tutti i sociologi italiani, in ragione anche dell’opportunità di promuovere azioni incisive e unitarie di sostegno alla sociologia in ambito accademico ed extra accademico e alle prospettive occupazionali dei laureati in ambito sociologico. E sempre in quell’occasione abbiamo esplicitato la nostra radicata convinzione della opportunità di rafforzare il ruolo pubblico della sociologia e la sua presenza nel dibattito pubblico in Italia, così come abbiamo sostenuto la necessità di valorizzare i diversi approcci di pensiero, le diverse scuole entro un quadro il più possibile unitario, pur nella sua complessità.

Le dinamiche a Napoli si sono poi svolte nel modo che sappiamo ed attualmente Stefano Tomelleri in qualità di Vice-presidente dell’AIS assieme ai colleghi Fabio D’Andrea e Lorenzo Migliorati si stanno facendo carico di promuovere i temi a noi cari.

Voglio anche aggiungere, a parziale disconferma della configurazione trinitaria delll’AIS nella sua governance – alla mia generazione veniva spesso ricordato che l’AIS era come la Gallia - non sempre le allocazioni delle cariche e delle responsabilità sono all’insegna delle *partes tres*, tanto è vero che la segreteria è stata affidata a Lorenzo Migliorati che al pari di Tomelleri si riconosce in SPe. Ciò è segno che la qualità dei nostri candidati è indiscutibile ed anche che tanto più ci si allontana dai momenti elettorali tanto più si stabiliscono rapporti di stima e di collaborazione al di là delle appartenenze.

Il mio augurio è che nei prossimi anni un clima operativo ed aperto possa prevalere affrontando via via le problematiche sul tappeto, che come sappiamo già numerose stanno affollando lo scenario.

Il campo associativo della nostra disciplina, come noto, ha conosciuto proprio nell’arco temporale di questo mandato una pluralizzazione con la nascita di nuove entità che sono andate a posizionarsi su ambiti specifici della sociologia.

Quasi contestualmente alla nostra assemblea del maggio 2016 si è avuta l’Assemblea costituente della Società Italiana di Sociologia Economica (SISEC) nel cui Direttivo sono entrati alcuni colleghi che si riconoscono in SPe; parimenti nell’ottobre del 2017 è sorta la Società Scientifica Italiana Sociologia, Cultura, Comunicazione (SISCC) nel cui direttivo parimenti sono entrati numerosi colleghi ordinari che si riconoscono in SPe, incardinati tutti e tutte nel SSD SPS08.

Ciò sta a significare che SPe è aperta nei confronti delle nuove realtà, delle quali riconosce ovviamente la natura associativa anche a partire dalla consapevolezza di una specifica cifra maggiormente riconducibile alla propria configurazione ritenuta e vissuta da tanti di noi come una sorta di “comunità di spirito” di toennesiana memoria, al cui interno si sono intrattenuti consolidati rapporti di collaborazione e, soprattutto, di condivisione di valori che riconoscono una particolare rilevanza al concetto di persona anche al di là della frequentazione di uno stesso ambito disciplinare specifico.

Se posso solo fare una annotazione mi permetto di raccomandare ai membri SPe che ricoprono cariche di responsabilità nelle associazioni disciplinari di mandare in futuro inequivocabili “segnali di fumo” adeguati ed evidenti in concomitanza di particolari problematiche agli organi di SPe al fine di poter accrescere le sinergie e ridurre al minimo eventuali dissonanze cognitive riconducibili a scarsa circolazione delle informazioni.

1. **I rapporti con ANVUR, CUN, CIDAS e CRISS**

Diverse sono i soggetti, seppure di diversa natura istituzionale, il cui operato è influente sulle attività scientifico professionale dei sociologi e rispetto al loro operato l’attenzione di SPe deve essere mantenuta molto viva.

~~G~~li ultimi anni, di certo tutti quelli del mandato, hanno visto la crescita dell’importanza della nostra agenzia di valutazione (ANVUR) che ci ha visto allo stesso tempo attori e destinatari di varie procedure (AVA, ASN, VQR, Classificazione delle riviste) e su di esse abbiamo svolto diversi approfondimenti e siamo anche entrati in discussioni accese.

Ora il numero dei colleghi che si riconoscono in SPe coinvolti in funzione di commissari e/o valutatori è considerevolmente aumentato nel tempo vuoi per una maggiore apertura, inclusività e trasparenza dei bandi e/o delle manifestazioni di interesse, vuoi anche per l’accresciuto senso di responsabilità di tanti di noi che hanno espressamente dato la propria disponibilità ad “essere della partita”. Credo che bisognerà proseguire in questa direzione per contribuire da protagonisti, sempre ovviamente in rapporto sinergico, ma anche critico, al progredire della nostra disciplina.

Sul fronte del CUN siamo rappresentati da Consuelo Corradi, nei confronti della quale dobbiamo avere una grande riconoscenza per il compente e paziente lavoro svolto. Lavoro che nei prossimi mesi potrebbe divenire ancor più delicato e strategico se, come sembra, sui tavoli di questo importante organismo dovesse essere portata con decisione una nuova classificazione dei saperi, con tutto ciò che questa innovazione comporterebbe.

Anche sul fronte della CIDAS (Conferenza Italiana dei Dipartimenti di Area Sociologica), istituitasi come conferenza dei Delegati o incaricati rettorali di una molteplicità ormai di Atenei ricordo la Presidenza di Carlo Pennisi, nei confronti del quale va la nostra riconoscenza altrettanto grande per un eguale lavoro competente e paziente. Anche nella giovane conferenza possiamo registrare la partecipazione attiva di tanti colleghi e colleghe in rappresentanza delle tante sedi in cui siamo presenti. È stata una bella esperienza, a tratti un po’ faticosa, quella che tanti di noi come rappresentanti di sede, come membri di gruppi di lavoro, come rappresentanti delle associazioni disciplinari abbiamo svolto gomito a gomito, meglio. schermo di pc a schermo di pc, in interazione serena e fattiva con tanti colleghi e colleghe anche diversamente orientati scientificamente e culturalmente, ma non meno interessati all’avanzamento della nostra disciplina.

Anche per il fatto che questa assemblea del 13 novembre cade nell’ultimo giorno dell’edizione del 2021, la terza ormai, della Settimana della sociologia che ha avuto il sostegno delle Associazioni scientifiche dei sociologi italiani (AIS, SISEC e SISCC) e il patrocinio dell’Istat, dell’INAPP e dello Svimez, non posso non manifestare la mia, anzi la nostra soddisfazione per questa innovazione che è presente e fruibili in tantissimi Atenei in cui la sociologia è presente. Parimenti non posso non menzionare il Festival della sociologia di Narni sostenuto dall’Associazione per il Festival della Sociologia, fondata nell’ottobre 2019, in cui siedono diversi soggetti istituzionali di livello nazionale e locale. Queste innovazioni, auspicabilmente ripetute nel tempo con sempre maggiore convinzione ed impegno, spero potranno conferire alla sociologia una posizione ed una visibilità più ampie e consolidate di quelle attuali.

Molte sono le riviste scientifiche sociologiche o con caratteristiche sociologiche dirette, condotte o fortemente animante e sostenute da colleghe e colleghi che si riconoscono in SPe e tutte e tutti siamo consapevoli della loro importanza passata, presente e futura anche per la determinazione e configurazione degli standard individuali richiesti per le abilitazioni, ma anche per la quantificazione delle performances dipartimentali. Anche a loro va perciò gratitudine per un lavoro sempre più pesante e complesso non certo inferiore al peso che grava sulle spalle di tutte e tutti ed in particolare sui più giovani impegnati a posizionare i primi mattoni dei loro percorsi scientifico-disciplinari.

Lungo questo percorso un numero rilevante di riviste ha aderito al Coordinamento delle riviste italiane di sociologia CRIS, istituito nel maggio 2018 a Firenze ed inteso come organismo assembleare che promuove la collaborazione tra le riviste italiane assumendo un ruolo che a mio avviso si è dimostrato utile in più direzioni. Anche nei confronti di questo organismo, attraverso i colleghi con posizioni di responsabilità individuali all’interno di riviste, va dedicata attenzione ed impegno.

Non ricordo qui tutte le entità nell’ambito internazionale della nostra disciplina all’interno delle quali sempre più numerose colleghe e colleghi che si riconoscono in SPe hanno assunto incarichi di responsabilità, arricchendo così il patrimonio relazionale dei loro dipartimenti di afferenza, ma anche dell’ormai ricco patrimonio di conoscenze e rapporti di cui è dotata la nostra comunità.

* **Per concludere ………**

Il quinquennio è stato denso ed impegnativo per SPe.

Per me è stato un periodo di grande arricchimento scientifico e professionale ed anche umano e quindi ringrazio tutte e tutti quelli con cui mi sono incontrato ed ho lavorato.

Ora alcune brevi considerazioni anche sulle base di alcune sollecitazioni – davvero poche – pervenutemi da membri del coordinamento e dal direttivo con il quale ho lavorato in stretto contatto.

* Questo mandato si è aperto all’insegna dell’innovazione ed una delle più rilevanti era quella di immettere nella conduzione di SPe un Direttivo ed un portavoce. Non a me deve essere chiesto un bilancio complessivo dell’operato di questo organo. Posso solo dire a chi si candida per questo organo di mettere in conto una congrua disponibilità temporale e una comprovata paziente tenuta. Questo poi in generale credo valga anche per quanti si candidano per il Comitato di coordinamento. La vita di una associazione come la nostra è fatta di condivisione di costellazioni di valori, propositi e conoscenze, ma anche di prassi, di iniziative, di azioni, di progetti fatti materialmente insieme, che possono far ricorso ad incontri su piattaforme telematiche come abbiamo imparato a fare, ma che debbono essere iscritti in una intersoggettività compresente, genuina e vivace.
* Disponibilità alla condivisione di “credenze e pratiche” con riferimento esplicito è a Durkheim deve essere poi un tratto comune a tutte e tutti che danno la loro adesione a SPe, se si comincia con una email di dichiarazione di intenti a questa deve poi conseguire una molteplicità di atti conseguenti.
* Credo che il Comitato di coordinamento debba darsi degli indirizzi di lavoro un po’ più stringenti, con eventuali deleghe, affrontando anche, con tutte le cautele e le difficoltà del caso, vere e proprie problematiche come quella dei dottorati e quella della sperimentazione di elementi di sussidiarietà tra sedi con la consapevolezza che in alcune di esse, forse in intere aree del paese, la desertificazione e l’indebolimento di dottorati e la chiusura di alcuni corsi di laurea sociologici sono prospettive non del tutto remote. Il prossimo Comitato di coordinamento dovrà, a mio avviso, riprendere in mano il problema delle sedi e delle loro rappresentanze che in diversi casi hanno sicuramente risentito pesantemente di trasformazioni, quando non di scissioni e riassetti consistenti.
* Un banco di prova importante sarà quello del rapporto tra SPe e Centro studi per SPe. Credo che l’istituzione di quest’ultimo non sia stata tanto una questione di mantener fede ad un impegno preso, ma sia connessa alla necessità di dotarsi di uno strumento giuridicamente e funzionalmente atto ad occuparsi di funzioni altrimenti non affrontabili. La strada non è in comoda discesa ed anche qui è richiesta una motivazione che affondi le proprie radici in disponibilità temporale, capacità innovativa e lavorativa aggiuntiva, generosità nel sostegno diretto ed indiretto anche dirottando verso di esso relazioni e contatti che possono e debbono andare a vantaggio del soggetto collettivo appena creato.
* Condivido infine l’esigenza, da più parti sottolineata, che compito del prossimo mandato - quindi inadempienza di quello che con la lettura di queste righe finisce - sarà quella di trovare forme e modalità per dare riconoscimento ed accoglimento alla disponibilità di vera e sincera collaborazione ai tanti che non sono più incardinati, ma che ancora nutrono nei confronti di SPe una vera, sentita e disinteressata adesione.
* Non intendo terminare tuttavia con il pensiero, pur doveroso, ai fuori ruolo, termino davvero rivolgendo l’attenzione ancora ai giovani, alle giovani generazioni di sociologhe e sociologi che entreranno nei ranghi universitari nei confronti delle quali dobbiamo intensificare i nostri sforzi; in questa direzione il prossimo Comitato coordinamento dovrà, a mio avviso, intensificare la propria attenzione, dando anche maggiore ascolto al proprio interno alle due rappresentanze che l’assemblea si appresta ad esprimere.

Grazie a tutte e a tutti per l’attenzione e cari sinceri auguri di buon lavoro a quanti e quante proseguiranno nell’impegno nel Direttivo e nel Coordinamento negli anni a venire.